

In questo numero

Una rosa mai così **equilibrata**

pagina 6

Dieci anni di attesa e finalmente ci siamo!

pagina 12

Sono un **talento** e mi basta!

pagina 13

Obiettivo **Eccellenza** e in arrivo il nuovo sito

pagina 14

AAA Cercasi partners per **crescere ancora**

pagina 16

Giusto decurtare gli stipendi ai calciatori, però **non solo a loro!**

pagina 18

Dal medico: I giovani e l'alcool

pagina 22

Il tiro a volo

pagina 26



Periodico registrato al Trib. di Busto A. N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile: Cristiano Comelli

Proprietà

U.S.D. Castellanzese 1921 via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa

Rela Arti lego - Il Guado, via Picasso, 21/23 Corbetta (MI) tel. 02.972111 e-mail: il guado@ilguado.it

La parola al Direttore...

■ Diciamo subito una cosa: non si tratta di una pura concessione alla forma e all'estetica, né tantomeno di un capriccio. Il nuovo formato di cui il Neroverdi alè ha deciso di dotarsi risponde invece all'esigenza di proporre in modo sempre più gradevole e completo il variegato mondo che caratterizza l'Usd Castellanzese Calcio. Piaccia o no, siamo nella società della comunicazione, dove il saper informare in un certo modo, sia sul piano sostanziale sia su quello formale, ha assunto una dimensione di straordinaria importanza. D'altro canto, chiunque di noi si rechi ad acquistare un giornale è colpito e avvinto anche dal suo aspetto grafico e non solo dai contenuti che esso propone. Non ci innamoriamo soltanto di quanto quel giornale ci dice, ma di come ce lo dice, della veste in cui ce lo propone; da non vedere come rivestimento esteriore punto e basta, ma come un segno della voglia di crescere nella capacità di comunicarsi e nel rispetto del lettore.

La scelta del nuovo formato nasce dall'intreccio indissolubile di queste due componenti: si cerca di crescere nel proprio proporsi e si cerca di farlo insieme con chi legge, nella speranza di intercettare sempre quanto egli desidera leggere. Questo è quanto il giornale si prefigge di fare fin dalla sua nascita, consapevole del ruolo di far entrare nelle case dei castellanzesi la voce di una società consapevole delle proprie forze, decisa a essere orgoglio della città e desiderosa di coinvolgere in quest'orgoglio tutta la cittadinanza; non per uno sterile quanto infantile narcisismo, ovviamente, ma per contribuire a fare dello sport una delle eccellenze di un comune di quindicimila abitanti stufo di essere considerato soltanto un'intercapedine tra Busto Arsizio e Legnano e dotato della propria fierezza.

E allora, cari lettori, questo formato vuole essere un regalo che la Castellanzese fa alla città per dichiarare il suo amore per essa, e, non ci nascondiamo, per esserne ricambiata. Con l'auspicio che il Neroverdi alè vi accompagni tra le vostre letture esprimendo una società che vuole bene a Castellanza e desidera renderla sempre più orgogliosa di essere Castellanza anche attraverso lo sport.

Cristiano Comelli



La stagione 2009-2010

Tutti gli uomini della **Prima squadra**

■ Rispetto alla scorsa stagione, l'attuale organico della prima squadra riserva solo cinque conferme: Gallucci in porta, Cuviello e Galantino in difesa, Nardone in un centrocampo che può contare sul ritorno di Riccardo Colombo che nel gennaio scorso era volato negli States per un'esperienza di vita. Inutile sottolineare che per il mister Riccardo Talarini e il suo staff si profila all'orizzonte un grande lavoro per conoscere ruoli e caratteristiche di ben dodici nuovi giocatori che con altri quattro provenienti dalla juniores regionale portano a 21 componenti la rosa neroverde. Almeno sulla carta e soprattutto attraverso le loro prime impressioni sul pianeta neroverde registrate dalla nostra redazione durante lo speciale mercato visibile su Neroverde Channel abbiamo provato a farvi conoscere uno a uno tutti i nuovi giocatori della Castellanzese 2009/2010 che lo scorso 13 settembre ha fatto ritorno dopo circa quarant'anni nel campionato

di Promozione.

In porta, a differenza delle ultime due stagioni dove **Federico Gallucci (85)** poteva contare su una concorrenza praticamente inesistente, è arrivato **Marco Bertossi (76)**, un portiere di esperienza che nella passata stagione ha difeso la porta del Gorla Maggiore e ancorprima quella dei cugini del Marnate Nizzolina. La sensazione è che la presenza di Bertossi consentirà a Gallucci una maggiore continuità di rendimento.

Alle conferme di Marco Cuviello (85) e Francesco Galantino (78), pienamente recuperato dopo il grave infortunio avvenuto nel finale della passata stagione, si aggiungono l'esuberanza fisica di Andrea Sonzogni (88) e l'esperienza di Alessandro Lucarelli (70) che consentirà la crescita anche di un altro giovane difensore di belle speranze come Tomas Benevento (89) proveniente dal settore giovanile della Solbiatese. Un ragazzo che, dopo due stagioni

da titolare nel Bienate Magnago in Promozione, potrà giocarsi, oltre a tutte le carte che un difensore centrale che può essere schierato anche a destra ha a sua disposizione, due assi in più: una certa confidenza conil gole soprattutto lo status di fuoriquota. Completano il reparto **Mattia Albè (89)** e **Gianni Diego (91)**: due juniores che nella passata stagione hanno gravitato spesso nell'orbita della prima squadra.

Se da una parte rappresenta il fulcro di ogni squadra ancor di più nella Castellanzese 2009/2010 attorno al centro del campo ruota il discorso più delicato per una squadra diqueste categorie; quello che riguarda i fuoriquota.

La conferma di **Alessio Nardone (92)** consente alla Castellanzese di sfruttare a pieno le disposizioni emanate dalla Lega Nazionale Dilettanti per quanto riguarda lo status di fuoriquota che per il campionato di Promozione 2009/2010 prevede che in campo ci siano un 89, un 90 e un 91. Alessio prima squadra



4

La stagione 2009-2010

prima squadra

rappresenta una certezza per la Castellanzese e dunque in realtà la possibilità di diminuire da tre a due quelle caselle da occupare, che si possono definire a volte come delle autentiche scommesse che una società deve fare, ha reso più semplice il compito alla dirigenza.

Nella scelta dei fuoiriquota, che molto spesso richiede anche degli esborsi economici tutt'altro che irrilevanti, si possono infatti determinare i presupposti di una stagione vincente

La dirigenza neroverde proprio in quest'ottica, dopo Benevento, ha trovato ancora una volta nel settore giovanile della Solbiatese, questa volta in maniera diretta, una coppia di esterni: Alessandro Capitale (91) e Mirko Candotti (91) che prima di giocare a Solbiate Arno hanno vestito i colori giovanili di Pro Patria e Varese guardandosi da una fascia all'altra; il primo a destra e il secondo a sinistra In questo centrocampo di belle speranze si inserisce anche il ritorno in nerovede di Riccardo De Munari (90) dopo l'esperienza con l'Union Villa Cassano.

Lo abbiamo definito il faro del centrocampo neroverde: si tratta di **Federico Formigari** (79) e lui stesso ai microfoni di Neroverde Channel durante lo speciale mercato dello scorso 27 luglio ha detto che ama far giocare la squadra. Proprio da qui ricomincia la ricerca di chi crediamo possa prendere definitivamente in campo le mani del centrocampo e, soprattutto, possa garantire in termini di qualità di rendimento quello che sicuramente non manca in termini di quantità ad **Alessandro Santangelo** (84) "motorino" del centrocampo tritatutto del Marnate Nizzolina di Gatti nella passata stagione.

Welcome Riky, potrebbe essere questo l'ideale titolo di coda per quanto riguarda il centrocampo della Castellanzese 2009/2010. Dopo averci lasciato per compiere un'espe-



Federico Gallucci portiere



Marco Bertossi portiere



Alessandro Lucarelli difensore



Diego Gianni difensore



Francesco Galantino difensore



Riccardo Sonzogni difensore



Tomas Benevento difensore



Riccardo De Munari centrocampista



Alessandro Capitale centrocampista



Alessandro Santangelo centrocampista



Riccardo Colombo centrocampista



Andrea Villano attaccante



Alessandro Colombo attaccante



Francesco Zappia attaccante



Riccardo Talarini allenatore

La stagione 2009-2010

rienza di vita negli States lo scorso mese di gennaio, Riccardino Colombo (85) torna a vestire la casacca neroverde; è il giocatore più eclettico della storia recente della Castellanzese; siamo certi che anche in questa stagione sarà capace di ritagliarsi il suo spazio deliziandoci magari con qualche gol che non è mai mancato in passato. A provare a ritagliarsi uno spazio maggiore che non quello di semplice comparsa ci proverà un altro ex juniores Gianluca Cuttitta (91).

Profondamente rinnovato anche il reparto offensivo. Per un Alessandro, Amato, che se ne va uno ne viene: **Alessandro Colombo (77)** che nella

passata stagione ha giocato il campionato di Promozione con il Settimo Milanese.

Matteo Laporta (84), bomber di razza, arrivato a Castellanza da Marnate per dare il suo contributo alla causa neroverde, ha dovuto lasciare i compagni per motivi di studio.

Altro attaccante, **Andrea Villano (74)**, con un passato importante alivello di campionato di Eccellenza lucano, fin dalle primeamichevoli sembra essere l'uomo per dare la giusta incisività all'attacco. Completa il reparto un'altra grande speranza proveniente dalla formazione juniores, **Francesco Zappia (91)** che siamo certi sarà capace di ritagliarsi

il suo spazio in prima squadra, cosa del resto puntualmente accaduta nella prima parte della scorsa stagione prima che un brutto infortunio lo mettesse k.o. Completano la rosa gli ultimi arrivi come **Luca Gennari (90)** centrocampista di fascia ex Sestese, Varese e Milan ed il difensore centrale **Luca Alberio (79)**.

L'augurio ovviamente è, come dichiarato dal presidente Alberto Affetti, che il grande sforzo fatto dalla dirigenza possa consentire alla Castellanzese di dimostrarsi all'altezza di un lungo e affascinante viaggio partito a metà settembre da Vergiate che si concluderà a maggio ad Arconte.

prima squadra



Marco Cuviello difensore



Luca Alberio difensore



Mattia Albè difensore



Alessio Nardone centrocampista



Federico Formigari centrocampista



Gianluca Cuttitta centrocampista



Luca Gennari centrocampista



Mirko Candotti centrocampista



Luciano Camozzi allenatore in seconda



Riccardo Pedretti preparatore portieri



Alessandro Coppini fisioterapista



Sabatino Spinelli dirigente accompagnatore



Enrico Tucci accompagnatore



prima squadra

La stagione 2009-2010

Una rosa mai così **equilibrata**



Nella pineta del Lago di Santa Colomba

■ Solo cinque le conferme, Gallucci in porta, Cuviello e Galantino in difesa, Nardone in un centrocampo che può contare sul ritorno di Riccardo Colombo, assente dal gennaio scorso perchè volato negli States per un esperienza di vita.

Inutile ovviamente sottolineareche per Talarini e il suo staff si profila all'orizzonte un grande lavoro di amalgama per l'arrivo di ben tredici nuovi giocatori che con altri quattro provenienti dalla juniores regionale portano a 22 i componenti della rosa.

Eccoli i nostri eroi:

in porta, a differenza delle ultime due stagioni dove Federico Gallucci (85) poteva contare su una concorrenza praticamente inesistente, è arrivato Marco Bertossi (76 portiere di esperienza che nella passata stagione ha difeso la porta del Gorla Maggiore e ancor prima quella dei cugini del Marnate Nizzolina. La sensazione è che la presenza di Bertossi costringerà Gallucci ad una maggiore continuità di rendimento.

Alle conferme di Marco Cuviello (85) e Francesco Galantino (78), pienamente recuperato dopo il grave infortunio avvenuto nel finale della passata stagione, si aggiungono l'esuberanza fisica di Andrea Sonzogni (88)

e l'esperienza di Alessandro Lucarelli (70) che consentirà la crescita anche di un altro giovane difensore di belle speranze come Tomas Benevento (89) proveniente dal settore giovanile della Solbiatese. Giocatore che, dopo due stagioni da titolare nel Bienate Magnago in Promozione, potrà giocarsi anche lo status di fuoriquota. L'arrivo a stagione già incominciata Luca Alberio, irrobustisce il reparto difensivo, completato da Mattia Albè (89) e Gianni Diego (91): due juniores che nella passata stagione hanno gravitato spesso nell'orbita della prima squadra.

La conferma di Alessio Nardone (92) consente alla Castellanzese di sfruttare a pieno le disposizioni emanate dalla Lega Nazionale Dilettanti per quanto riguarda i fuoriquota che per il campionato di Promozione 2009/2010 dove è previsto che in campo ci siano un 89, un 90 e un 91. Álessio, rappresenta una certezza per la Castellanzese e dunque in realtà la possibilità di diminuire da tre a due quelle caselle da occupare, che si possono definire a volte come delle autentiche scommesse.

La dirigenza neroverde proprio in quest'ottica, dopo Benevento, ha trovato ancora una volta nel settore giovanile della Solbiatese, questa volta in maniera diretta, una coppia di esterni: Alessandro Capitale (91) e Mirko Candotti (91).

Inquesto centrocampo di belle speranze si inserisce anche il ritorno in nerovede di Riccardo De Munari (90) dopo l'esperienza con l'Union Villa Cassano. Si completa con Luca Gennari (90) il centrocampo; esterno di qualità proveniente dalla Sestese, con alle spalle un trascorso nelle giovanili del Milan, poi nel Varese.

Lo abbiamo definito il faro del centrocampo neroverde si tratta di Federico Formigari (79) e lui stesso ai microfoni di Neroverde Channel durante lo SPECIALE MERCATO lo scorso 27 Luglio ha detto che ama far giocare la squadra. Proprio da qui ricomincia la ricerca di chi crediamo possa prendere definitivamente le redini del centrocampo. Quantità e qualità non mancano ad Alessandro Santangelo (84) "motorino" del centrocampo tritatutto del Marnate Nizzolina di Gatti nella

Welcome Ricky potrebbe essere questo l'ideale titolo di coda per quanto riguarda il centrocampo della Castellanzese 2009/2010. Dopo averci lasciato per un esperienza di vita negli States lo scorso mese

passata stagione.

Un inizio inverno da spettacolo Il Calendario del girone A

Al di là della partenza con il botto, la prima era in programma a Vergiate sul campo di una delle favorite del girone, un quotidiano locale ha definito piuttosto agevoli le prime nove partite di campionato della Castellanzese. Dopo un'attenta analisi del calendario non possiamo far altro che confermare il giudizio di una delle fonti più autorevoli in materia di Promozione e di girone A in particolare. Nel periodo che va da metà novembre a Natale infatti si concentrano quelle che inevitabilmente sono le sfide più sentite in chiave neroverde. Si parte il 15 quando al Maino di Gallarate la Castellanzese affronterà la Gallaratese, sfida che, inevitabilmente per storia e per blasone rappresenta una partita "impensabile" almeno fino a qualche anno fa. La domenica successiva, il 22, arriva al comunale il primo dei due derby, quello con il Marnate Nizzolina, divenuto per antonomasia prendendo spunto da un termine spesso utilizzato a livello di palio, l'acerrimo rivale della Castellanzese; questo senza ovviamente trascendere da una semplice rivalità sul campo visti gli ottimi rapporti fra le due

società. Il mese di novembre si chiude con la trasferta a Olgiate; un altro derby sentitissimo che manca dalla stagione 2006/2007 ed è entrato nella storia recente della Castellanzese per l'infortunio di due portieri in una stessa partita, episodio particolarmente curioso, che ha poi portato all'arrivo di Gallucci in neroverde nei giorni successivi. Una partita, quella del settembre del 2006, che segnava il ritorno della Castellanzese in Prima categoria. Nella prima di dicembre, il 6, al comunale saranno di scena gli Amici dello Sport meglio conosciuti come Cas Sacconago. E'un sodalizio che tranquillamente ci sentiamo di definire come una delle società guida del movimento dilettantistico nella zona di Busto Arsizio. Si chiude questo ciclo terribile il giorno di Santa Lucia quando la Castellanzese sarà di scena a Cardano, sul campo della gloriosa Fulgor. In una apposita sezione abbiamo pubblicato l'intero calendario di questo lungo viaggio che si chiuderà, per quanto riguarda la stagione regolare, il 9 maggio del 2010 con la trasferta di Arconate. Buon campionato a Tutti!

La stagione 2009-2010



prima squadra

Durante una seduta di allenamento sul sintetico di Albiano (TN)

L'amichevole con il Porfido Albiano (serie D)

di gennaio torna a vestire la casacca neroverde; Riccardino Colombo (85) il giocatore più eclettico della storia recente della Castellanzesi, sarà capace di ritagliarsi il suo spazio deliziandoci magari con qualche gol che non è mai mancato in passato. A sgomitare per trovare un posto negli undici titolari, ci proverà un altro ex juniores Gianluca Cuttitta (91).

Profondamente rinnovato an-

che il reparto offensivo. Alessandro Colombo (77) che, nella passata stagione ha giocato il campionato di Promozione con il Settimo Milanese, è stato il primo ad indossare la maglia neroverde la scorsa estate durante la campagna acquisti. Dal ritiro del Lago Santa Colomba in località Albiano (TN), arriva l'ultima perla di una campagna trasferimenti che ha assunto i canoni di una

vera e propria rivoluzione. Di professione pompiere Andrea Villano (74), con un passato importante a livello di campionato di Eccellenza lucano, fin dalle prime partite sembra essere l'uomo per dare la giusta incisività all'attacco.

Completa il reparto un'altra grande speranza proveniente

dalla formazione juniores: Francesco Zappia (91) che siamo certi non starà con le mani in mano per un ruolo non certo da comprimario.

L'augurio ovviamente è, come dichiarato dal Presidente Affetti, che il grande sforzo fatto dalla dirigenza possa consentire alla Castellanzese di dimostrarsi all'altezza di un lungo e affascinante viaggio partito a metà settembre da Vergiate che si concluderà a maggio ad Arconte.



Un momento di relax



Girone d'andata

13-09-09 Vergiatese - U.S.D. Castellanzese 1921

20-09-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - U.V. Cassano

27-09-09 U.S. Vanzaghellese - U.S.D. Castellanzese 1921 04-10-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - U.S. Bustese 11-10-09 Rhodense - U.S.D. Castellanzese 1921

18-10-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - Fansport Pero

25-10-09 Aurora Cantalupo - U.S.D. Castellanzese 1921

01-11-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - Cistellum 08-11-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - Tradate 15-11-09 Gallaratese A.S.D. - U.S.D. Castellanzese 1921 22-11-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - U.C. Marnate Nizzolina

-11-09 A.C. Olgiate Olona - U.S.D. Castellanzese 1921

12-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - Amici dello Sport 12-09 Fulgor Cardano A.S.D. - U.S.D. Castellanzese 1921

20-12-09 U.S.D. Castellanzese 1921 - Arconatese

Girone di ritorno

24-01-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - Vergiatese

31-01-10 U.V. Cassano - U.S.D. Castellanzese 1921

07-02-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - U.S. Vanzaghellese 14-02-10 U.S. Bustese - U.S.D. Castellanzese 1921 21-02-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - Rhodense

28-02-10 Fansport Pero - Rhodense

07-03-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - Aurora Cantalupo

14-03-10 Cistellum - U.S.D. Castellanzese 1921 21-03-10 Tradate - U.S.D. Castellanzese 1921

28-03-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - Gallaratese A.S.D. 11-04-10 U.C. Marnate Nizzolina - U.S.D. Castellanzese 1921

18-04-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - A.C. Olgiate Olona

25-04-10 Amici dello Sport - U.S.D. Castellanzese 1921 02-05-10 U.S.D. Castellanzese 1921 - Fulgor Cardano A.S.D. 09-05-10 Arconatese - U.S.D. Castellanzese 1921



Il calcio vive di sogni da realizzare

Allora perchè non **sognare**?

prima squadra A

■ Sogno impossibile? No, però occorre che tutti insieme ci credano. Vedere una Castellanzese prima sbarcare in Eccellenza, poi addirittura in serie D non è pensare in modo azzardato. Certo, non si tratta di aspirazioni che possano trovare realizzazione dall'oggi al domani. L'umiltà è d'obbligo quanto la capacità di non mollare mai la presa sulla convinzione di potercela fare. Molto si è detto riguardo all'approdo in Promozione in seguito a una fusione con la Malnatese. Sostenere che si tratti di qualcosa di forzato o artificiale, però, permetteteci di dirlo a chi non ha perso e tuttora non perde l'occasione per criticarla, pare un filino ingeneroso. Ingeneroso perché non considera gli sforzi non indifferenti compiuti dalla società nel corso di questi anni. Eingeneroso perché non tiene conto dei campionati ad alta voce che la Castellanzese ha disputato nelle ultime stagioni. Qualcuno si è già dimenticato la storica finale di Coppa Lombardia?Oil campionato di seconda categoria vinto senza problemi? Oppure i playoff vinti nel primo anno della gestione Affetti? Ecco, facciamo uno sforzo di memoria e si scoprirà che i colori neroverdi,

in questi ultimi tempi, non hanno proprio recitato la parte della ballerina di fila. Certo, ora si tratterà di mantenere questa voce alta sul campo. La squadra è cambiata in misura rilevante, nella misura imposta dai diversi ritmi di un campionato impegnativo come quello della Promozione. Adesso è attesa da una stagione in cui cominciare a prendere le misure delle criticità insite in questa categoria per poi, la prossima stagione, magari cominciare a mettere i piedi nei playoff e tentare il grande salto. É a chi dice che si tratta di un bellissimo sogno si può agevolmente rispondere che il calcio vive di sogni. Non fuil coronamento di un grande sogno per il Verona di Osvaldo Bagnoli e la Sampdoria di Vujadin Boskov mettere in fila tutta la concorrenza e aggiudicarsi il campionato quando nessuno avrebbe scommesso una lira (allora l'Euro non c'era ancora nei nostri portafogli) su di loro? E che dire del Chievo, capace di passare dall'essere una squadra di seconda categoria alla serie C2 per poi passare al nobile palcoscenico della serie A e addirittura a una partecipazione in coppa Uefa dove perse, non del tutto meritatamente, contro la Stella Rossa

Belgrado? Appunto, il calcio vive di sogni. Altrimenti non sarebbe più calcio. Ma i sogni non si nutrono d'aria. Si nutronodell'impegnodichi crede inchi abbia la possibilità di realizzarli. Ela Castellanzese, questa possibilità, ce l'ha. E' evidente che, più i sogni sono grandi, più ci si debba dare dentro. In entusiasmo, ma anche in denaro. Castellanza faccia la sua parte piantandola una buona volta di condannarsi a essere una realtucola schiacciata tra Busto Arsizio e Legnano; l'imprenditoria castellanzese ci faccia un pensierino e tiri fuori l'orgoglio di appartenere ad una città consolidata. Eccellenza e poi eventualmente serie D significano anche accogliere squadre di altre realtà, anche non del Varesotto. Significano entrate sonanti, se vogliamo metterla sul piano economico. Significano visibilità. Significano orgoglio per una città. Per concludere, pare doveroso rendere omaggio a colui che, oltrechè essere uomo di spettacolo, fu anche un assiduo sportivo: Mike Bongiorno. La sua provata febbre juventina potrebbe essere un prezioso messaggio per tanti sportivi invitando a un tifo misurato e non esasperato.

C.C.





Il Campus estivo 2009

Un'**esperienza** da ripetere

Il Campus estivo a Porto Recanati-Montelupone ha accontentato tutti. La perla marchigiana del borgo medievale di Montelupone, ha impreziosito un'esperienza singolare ed interessante. Calcio, vacanza, arte e cultura con l'aggiunta di qualche specialità gastronomica locale hanno regalato un mix di piacevoli momenti di sport e aggregazione

■ Il Neroverde Campus edizione 2009, sarà ricordato per il successo di adesioni e per la grande ospitalità dei monteluponesi e della loro amministrazione comunale.

La grande accoglienza delle autorità localiche, mettendo a disposizione per i nostri ragazzi, un bus navetta tra l'albergo Regina di Porto Recanati e il campo sportivo comunale di Montelupone, hanno dato senza dubbio un segno tangibile di sensibilità e attenzione al calcio giovanile.

Il borgo medievale di Montelupone, la sua atmosfera magica, il fascino storico delle mura e degli edifici collocati al suo interno, non sono stati semplicemente la cornice di una manifestazione sportiva che si ripete ormai da cinque anni, ma uno dei principali motivi per cui l'evento ha riscontrato un indiscusso successo.

Il campus estivo organizzato dalla società neroverde quest'anno ha avuto un boom d'iscrizioni, sia tra gli atleti che



tra le persone al seguito della carovana, pronti a riproporsi per l'edizione 2010 per un'altra settimana di puro relax.

Il presidente Alberto Affetti, presente alla cerimonia di chiusura del Campus, ha ringraziato infinitamente il sindaco di Montelupone Giuseppe Ripani e il presidente della Unione sportiva Monteluponese Sandro Mancini per la grande disponibilità dimostrata nei confronti dei piccoli neroverdi in una cornice da sogno. "Sono felice dell'accoglienza riservata ai nostri ragazzi.

Montelupone? Località fantastica per chi ama l'arte, la storia e anche la buona cucina. Ci verremo sicuramente anche l'anno prossimo, anzi lo consiglio a tutti gli appassionati della vera Italia; Montelupone una perla incastonata nella nostra storia millenaria. Ringrazio anche il nostro direttore sportivo Mauro Rampi che ne è stato il promotore indiscusso".



Piazza del municipio di Monte Lupone





Una panoramica del borgo medioevale Monte Lupone



L'Hotel Regina di Porto Recanati



giovanile

1° Trofeo internazionale Neroverde Children Cup

All'**Espanyol** la conquista del titolo

A Castellanza. come in Europa, vince la Spagna, vince Barcellona. All'Espanyol la conquista del titolo



■ Il 24 maggio scorso allo stadio Comunale di Castellanza si è respirata aria d'Europa. Si è, infatti, svolto il "1° Trofeo internazionale Neroverde Children Cup", manifestazione riservata alla categoria del 2° anno Pulcini, alla quale hanno partecipato squadre italiane e straniere. Un folto pubblico è giunto allo stadio di via Cadorna sin dalle prime ore del mattino, concedendoci la possibilità di assi-

stere, tra l'altro, alle festose e simpatiche incitazioni canore dei sostenitori spagnoli.

Il sorteggio ha determinato il girone "A", con Espanyol di Barcellona, Torino, Varese e la nostra Castellanzese; nel girone "B", invece, Juventus, Inter, Pergocrema e Lugano. Si parte subito forte e la partita inaugurale vede scendere in campo la nostra giovane squadra contro quella spagnola. Il risultato appare da subito scontato, ma





Classifica finale del 1° Trofeo internazionale

1° Espanyol 2° Juventus 3° Inter 4° Torino

5° Pergocrema 6° Castellanzese

settore giovanile

l'iniziale amarezza lascia immediatamente il posto allo stupore, ed al piacere, di vedere i ragazzini dell'Espanyol giocare in maniera eccellente. Si susseguono poi tutte le altre partite nelle quali spicca (scusatemi, ma "sono di parte") la vittoria della compagine neroverde contro la squadra del Varese. Alle finali si giunge nel pomeriggio, i cui risultati sono meglio indicati a fondo pagina, con la vittoria, nella finalissima giocata in una splendida e gioiosa atmosfera, dell'Espanyol di Barcellona sulla Juventus per 4-0. Insomma, anche a Castellanza, come in Europa, vince la Spagna, vince Barcellona!! Molti sono i motivi di soddisfazione per la U.S.D. Castellanzese: dall'ottima riuscita della manifestazione, ai complimenti ricevuti dalle squadre professionistiche presenti per l'impeccabile organizzazione e per il tasso tecnico che i nostri ragazzi hanno messo in mostra. Ulteriore motivo di orgoglio per la società neroverde è stato poi vedere, all'indomani del torneo, articoli e foto dell'evento sul sito spagnolo della squadra vincente.

Un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, hanno assistito e organizzato questa splendida manifestazione, con l'augurio di essere ancora più numerosi l'anno prossimo.



La squadra della F.C. Internazionale

Classifica gir Squadra Espanyol Torino Castellanzese	rone A Punti 9 6 3	G 3 3 3	V 3 2	N 0 0 0	P 0 1 2	RF 17 7 3	RS 1 2 14	DR 16 5 -11
Varese	0	3	Ö	0	3	2	12	-10
Classifica girone B								
Squadra	Punti	G	V	N	P	RF	RS	DR
Juventus	7	3	2	1	0	6	0	6
Inter	5	3	1	2	0	5	1	4
Pergocrema	2	3	0	2	1	2	6	-4
Lugano	1	3	0	1	2	1	7	-6



Partite girone B Inter - Pergocrema 1 2 0 1 0 0 4 1 0 Lugano - Juventus Juventus - Pergocrema Pergocrema - Lugano Juventus - Inter Inter - Lugano 0 Partite girone A Espanyol - Castellanzese Torino - Varese Castellanzese - Torino 0 0 4 0 8 2 0 7 2 1 Espanyol - Varese 3 2 Varese - Castellanzese Torino - Espanyol

FIIIGIII			
7° - 8° posto	Varese - Lugano	1	
	Castellanzese - Pergocrema	2	
4° - 3° posto	Torino - Inter	0	
2° - 1° posto	Espanyol - Juventus	4	



settore giovanile

Giovanissimi regionali

Dieci anni di attesa e finalmente ci siamo!

■ Dopo la grande stagione dei Giovanissimi Provinciali '94 allenati dal duo Casola-Restelli culminata con l'acquisizione della categoria regionale, oggi le luci sono puntate sull'undici dei Giovanissimi '95 di Longo e Garganico, con la promessa di ben figurare in un campionato assente dalle bacheche neroverdi da ben dieci anni.

La società l'aveva messo tra gli obiettivi principali della stagione 2008-2009 e, implacabilmente, è arrivato facendo crescere ulteriormente la qualità del settore giovanile della Castellanzese.

Continua la marcia inesorabile

e con passo teutonico verso una crescita quantitativa e qualitativa delle squadre giovanili neroverdi, confermando la bontà delle scelte fatte dalla società qualche anno fa.

E' inutile ignorare l' esponenziale sviluppo, a volte imbarazzante per gli organizzatori dal punto di vista degli spazi, che la Castellanzese sta avendo con la grande soddisfazione della sua dirigenza, capace di iniziare un percorso difficile e coraggioso, ma che sta dando parecchie soddisfazioni.

Oggi i ragazzi di Longo sono chiamati ad onorare gli sforzi di questi ultimi anni, un compito non facile sicuramente, ma stimolante al tempo stesso. Affrontare un campionato regionale non è per niente semplice, occorre una rosa ampia ed all'altezza dell'impegno, pronta a tenere testa ad avversarie quotate come Solbiatese, Soccerboys, Torino Club, Azzate-Mornago.

Mauro Rampi e il neo responsabile tecnico Fabrizio Cerana si dicono ottimisti e sereni perché la Castellanzese possa affrontare un campionato onorevole ed all'altezza della situazione, non dimenticandosi però di essere una matricola.

A sinistra: Giovanissimi Provinciali '94 2008-2009, a destra: Giovanissimi Regionali '95 2009-2010









Sono un **talento** e mi basta!

Non soltanto dote innata, ma risultato di un lavoro costante e impegnativo

■ La nostra società ha il culto del talento, in qualunque ambito della vita dallo sport, all'arte, allo studio, al mondo del lavoro e molti sono convinti che basti avere una intelligenza e doti superiori per riuscire ad avere successo. Gli studi degli ultimi trent'anni mettono fortemente in discussione questa visione e ci propongono un approccio orientato allo sforzo e al miglioramento.

Avere talento non può essere considerato come qualcosa di innato e immutabile per cui lo sforzo debba essere considerato meno importante che essere o apparire intelligenti. Sviluppare un'idea di intelligenza superiore o talento come una caratteristica determinata porta ognuno di noi a vivere qualunque sfida ed errore, come una minaccia, perché attribuiamo a queste situazioni una carenza immutabile.

In particolare chi pensa che un cattivo risultato sia dovuto alle proprie scarse capacità è più demotivato, insicuro e si sente impotente. Il bambino si sottrae alle sfide per non aumentare il rischio di sbagliare e apparire meno intelligente.

Pensate alle ripercussioni di una visione così strutturata in qualunque ambito della vita e in particolare nello sport.

Lodare le doti innate in un bambino, sviluppando in lui l'idea che chi fatica per raggiungere un risultato non ha qualità sufficienti lo conduce a una visione di rinuncia e non affronto del problema e quindi di non crescita.

Come è breve, nello sport, a questo punto il passaggio successivo verso l'utilizzo di droghe e sostanze dopanti.

Come possiamo allora evitare di cadere in questa visione statica?

Dobbiamo riconoscere che l'intelligenza e il talento sono qualcosa di flessibile, migliorabile e suscettibile di accre-

scimento attraverso lo studio e l'impegno.

L'impegno e lo sforzo sono i motori che alimentano e accrescono il talento e le doti e che permettono (insieme con altri fattori di cui non parliamo ora) il raggiungimento del successo.

Sottolineare lo sforzo per raggiungere un risultato aiuta a limitare il senso di impotenza. Ibambini che riconoscono che gli errori non sono mancanza di talento ma sono dovuti a un impegno limitato imparano a continuare a tentare e a considerare gli errori come ostacoli da superare. Tendono ad aumentare i propri sforzi per migliorare e imparano così a padroneggiare le situazioni.

Elogiare il bambino per il modo in cui è riuscito a fare una cosa e non perché è intelligente o solo per le sue doti favorisce la sua motivazione, la sua fiducia e lo focalizza sull'azione messa in campo per raggiungere il risultato. Allo stesso modo rafforzare lo sforzo fatto davanti a un compito aiuta il bambino a non demoralizzarsi e ad affrontare le sfide per migliorare le proprie prestazioni.

Possiamo concludere affermando che il talento non è il prodotto di una vocazione innata ma è il risultato di anni di passione e dedizione, non solo un dono innato ma qual-

The second secon



cosa da coltivare con sforzi immensi e continui. A questo punto ci lasciamo con alcuni spunti di riflessione: quanto i talenti sono pronti a riconoscersi e a sacrificarsi rispetto a quanto fin qui detto e quanto noi siamo pronti ad aiutarli a sviluppare, far emergere e incrementare le loro doti? Si dice che, in particolare nel

Si dice che, in particolare nel mondo del calcio, negli ultimi anni non si vedono più veri talenti. La domanda è: non esistono più talenti o non si esprimono e non crescono più talenti?

Cristina Pereni





attualità

Grande successo per il sito www.castellanzese.com, e

Obbiettivo **Eccellenza** è in arrivo il nuovo sito

■ Nei confronto fra i primi sei mesi del 2009 e quelli del 2008, www.castellanzese.com ha ricevuto il 28% in più di visite per un totale di 34.068 contro le 26.640 registrate nel primo semestre del 2008. Un risultato assolutamente significativo caratterizzato da una durata media della visita che si attesta intorno ai 2 minuti e mezzo. A livello di stima; utilizzando la percentuale del + 14%, che ha caratterizzato la crescita del numero di visite sul sito nel secondo seme-

> stre del 2008 a confronto

> > con il

primo, si può ragione volmente pensare che i visitatori del secondo semestre del 2009 raggiungeranno quota 38.840 circa per un totale annuale di quasi 73 mila rispetto alle 58.000 registrate nel 2008.

Tutto questo, ovviamente, senza tenere in considerazione il fatto che la possibilità di giocare un campionato di categoria superiore, quello di Promozione, sicuramente costituisce il volano ideale per consentire la crescita di interesse intorno alle vicende dell' U.s.d. Castellanzese 1921 in generale.

Per citare l'ultimo dato significativo in nostro possesso, quello riferito al confronto giugno 2008 giugno 2009, sottolineiamo che, a fronte delle 3.259 visite registrate nel 2008, quello da poco terminato, che saràricordato per sempre nella storia della Castellanzese

come il mese della fusione, ha raggiunto quota 4.655. Risultati che r e g a l a n o percentuali di crescita

superiori al 30% che lasciano immaginare, se questi dati dovessero essere ulteriormente confermati anche nei prossimi mesi, cosa del resto già avvenuta anche per i mesi di luglio e agosto che hanno registrato una crescita delle visite rispetto al 2008 addirittura intorno al 50%, come l'approdo nel campionato di Promozione potrebbe consentire a www. castellanzese.com dichiudere il 2009 non molto distante da quota ottantamila contatti. A ulteriore suffragio di guesta ipotesic'è anche il grande restyling di www.castellanzese. com che consentirà a tutti i visitatori di riabbracciare in maniera riveduta e corretta l'ultima perla, il programma live che da settembre consente di seguire in tempo reale le partite della Castellanzese attraverso la cronaca scritta dei nostri inviati. Per quan-

> to riguarda invece le partite ca-

centuacrescita





si profilano novità di peso

la partita in tempo reale

L I V E

è una produzione

Per Verde

salinghe, come già avvenuto nella stagione appena conclusa, saranno ulteriormente viste, riviste e commentate dagli stessi protagonisti su Neroverde Channel nei giorni immediatamente successivi all'evento.

Conclusa la fase di sperimentazione, con le quattro puntate pilota andate in onda fra maggio e giugno scorso, e, soprattutto, grazie all'enorme interesse suscitato in termini di ascolti (1.500 circa per tutte e quattro le puntate) **Punto Ne**roverde vorrebbe andare oltre il proprio nome diventando un vera e propria trasmissione sportiva fino a costituire l'ideale riferimento per tutte le società che giocano nel girone A del campionato di Promozione e per il considerevole numero di appassionati che ruotano intorno al calcio dilettantistico della provincia di Varese. Gli elevati costi di produzione che impone un programma assolutamente unico nel suo genere, al momento di andare in stampa, non consentono di anticipare nulla in termine di programmazione, ma l'idea del presidente Affetti è quella di non mollare l'osso. La speranza resta ovviamente che la vostra curiosità e il vostro affetto possano in qualche modo premiare il lavoro di una società che ha come obbiettivo quello di far diventare **www.castellanzese.com** l'interlocutore privilegiato per chi già è coinvolto nel pianeta Castellanzese e soprattutto per chi desidera entrare in contatto con un mondo, quel-

lo neroverde, che senza ombra di dubbio, in questi primi nove mesi del 2009, merita la Promozione e ha come obiettivo raggiungere l'Eccellenza, ovviamente stiamo semplicemente parlando in termine di comunicazione.

Gianluca Colombo



attualità

La copertina della trasmissione





dalla società

I programmi per il futuro

AAA Cercasi partners per **crescere ancora**

Dalla solita intervista a trecentos essanta gradi al presidente Affetti emerge la volontà di rilanciare



Alberto Affetti

"Confermo la mia piena disponibilità a guidare i neroverdi in una categoria importante, a pattoche qualche imprenditore mi aiuti e l'Amministrazione Comunale doti Castellanza di strutture adeguate, altrimenti penso di avere dato quello che era nelle mie possibilità; sarà quasi impossibile andare oltre se continuerò ad essere solo. Per il momento, a parte i programmifuturi, dobbiamo essere umili e lavorare seriamente per rimanere in Promozione "

■ La nuova stagione è appena cominciata. Cosa ci dobbiamo aspettare dalla Castellanzese?

L'inizio di un'era, quella che vedrà il nero-verde essere sempre più protagonista nel panorama calcistico lombar-

Una sorta di "anno uno"?

Sì, dopo sei anni di grandi sacrifici dove abbiamo rivoltato la società come un guanto, oggi abbiamo le basi per far bene a tutti livelli. Le fondamenta e le pareti della casa sono state costruite, ora manca il tetto.

Qualcuno ha criticato il passaggio di categoria tramite un'operazione a tavolino

Pazienza, ognuno è libero di esprimere la propria opinione. La Promozione è strameritata dalla Castellanzese, io so quanto è stato fatto e le critiche non mi toccano, ma fanno riflettere.

In che senso la fanno riflettere?

Ciononostante che non riesca ad immaginare il mio futuro senza il neroverde, comincio a dubitare che il calcio meriti tanto impegno. Gli sforzi che si fanno non sempre sono percepiti ed apprezzati dall'esterno e qualche dubbio circa la mia presenza in prima persona nella Castellanzese, incomincia a farsi spazio nella mia testa. Per il momento l'entusiasmo c'è, poi chissà !!! Vedremo!

Parliamo di programmi. Oggi la Castellanzese in Promozione e domani?

Fino a oggi abbiamo costruito le basi per una società importante con i suoi pregi e difetti. Se vogliamo che questo lavoro dia frutti più interessanti, occorrono più risorse.

A quale frutti allude?

La struttura societaria della Castellanzese ormai è matura per affrontare categorie più alte. Dobbiamo continuare a migliorare il settore giovanile per far crescere la prima squadra. In questi anni abbiamo promosso in media tre nostri giovania stagione. Comunque rimaniamo con i piedi per terra, quest'anno l'obiettivo principale è la permanenza in categoria.

E' una notizia! Porterà la Castellanzese più in alto? E in quanto tempo?

Non ho detto questo, confermo la mia piena disponibilità a quidare i neroverdi in una categoria importante, a patto che qualche imprenditore mi aiuti e l'Amministrazione Comunale doti Castellanza di strutture adequate, altrimenti penso di avere dato quello che era nelle mie possibilità; sarà quasi impossibile and are oltre se continuerò a essere solo. Ribadisco le mie intenzioni a guidare questa società nei prossimi anni affinché si possa implementare un progetto iniziato sei anni or sono, ma non si dica di una mia promessa a portare la Castellanzese a "vincere lo scudetto". Per il momento, a parte i programmi futuri, dobbiamo essere umili e lavorare seriamente per rimanere in Promozione.

Parliamo degli obiettivi stagionali.

Sarà importante per noi onorare la nuova categoria che ci vede ai nastri di partenza come una matricola, ma sono convinto che ci toglieremo qualche soddisfazione. La rosa allestita da Garri non deluderà, anzi...

Rimanere in categoria senza affanni per noi sarà l'obbiettivo principale; se qualcosa in più arriverà, non ci tireremo indietro.

Qualcuno ha polemizzato circa il rifacimento quasi totale della rosa della prima squadra.

Premetto che alcuni giocatori confermati non rimasti militeranno in squadre di categorie inferiori alla Promozione, tranne Amato ritornato in Svizzera al Mendrisio.

Altri non abbiamo ritenuto necessario inserirli in una rosa che li avrebbe penalizzati oltremodo.

Questo per spiegare quanto sia difficile gestire una squadra con un buon numero di calciatori svincolati tra le sue fila. Il mondo dei dilettanti, a differenza dei professionisti, è regolamentato dal famoso vincolo fino al compimento del venticinquesimo anno di età dell'atleta, oltre il quale la società non è più proprietaria del destino del giocatore.

Questo innesca in ciclo vizioso che porta alla lievitazione dei rimborsi ed al "mercato delle vacche" tra le società, capaci di contendersi un bomber a suon di migliaia di euro; quindi diventa necessario e di vitale importanza investire sui giovani, ma anche questa strada non è priva d'insidie.

Quale sono le insidie?

Se parliamo di un settore giovanile con i baffi i costi sono molto alti; non è vero, come sostengono alcuni, "che si paga da solo".

Intanto per avere la possibilità di sfilare dal cilindro della juniores dei giocatori di buon livello, non è sufficiente il bacino d'utenza legato al comune di appartenenza, ma devi guardare anche oltre confine con problemi logistici e quindi di costo non indifferenti.

Poiigiovaninonlipuoibuttare in prima squadra, sperando che ti facciano la differenza, senza dare loro il tempo di

dalla società

rendersi conto di una realtà completamente diversa rispetto a quella lasciata. Ci vuole del tempo, pazienza e gli strumenti adeguati per farli crescere.

Ritorniamo alla rosa della prima squadra. Una vera rivoluzione!

Sì, di fatto è andata così, ma quest'anno abbiamo ragionato in modo diverso. Intanto incominciamo a dire che dalla Juniores regionale sono stati promossi quattro giocatori: Mattia Albè, Francesco Zappia, Diego Gianni e Gianluca Cuttitta. Confermati i nostri Nardone, Cuviello, Riccardo Colombo e Gallucci. E'passato definitivamente in neroverde dal Bienate Magnago, un giovane di ottime speranze come Benevento. Prestiti come Sonzogni, reduce da due stagioni giocate in Eccellenza con l'Inveruno, Capitale e Candotti, provenienti dalla Juniores Nazionale della Solbiatese e De Munari, ex neroverde che ha vestito negli ultimi due campionati la maglia della Union Villa Cassano in Promozione. Ho elencato questi nomi prima di tutti, per spiegare come la nostra nuova politica sia indirizzata a portare, nei prossimi anni, a comporre le rose della prima squadra con almeno due terzi di giocatori di proprietà e giovani, in modo da poter sfruttare più anni possibili il vincolo, al fine di ridurre i costi, pur mantenendo una buona qualità e non cambiando ogni anno decine di giocatori. E' chiaro che confidiamo anche di avere azzeccato i prestiti per poi passarli definitivamente, la stagione successiva, alla Castellanzese. Galantino, si è dimostrato attaccato alla maglia, i nuovi arrivi di Bertossi, Alessandro Colombo, Santangelo, Formigari il faro di centrocampo e Lucarelli, difensore d'esperienza.

Abbiamo ritenuto opportuno agganciare alla carovana: a centrocampo Luca Gennari, ex Sestese, Varese e Milan, in difesa Luca Alberio centrale fisicamente dotato.

Per quanto riguarda il Settore Giovanile?

Innanzitutto va detto del nuovo assetto tecnico. Divisione in due aree: attività di base, dai piccoli amici agli esordienti con responsabile tecnico Fabrizio Pizzoli. Dai giovanissimi alla juniores un nuovo responsabile tecnico, Fabrizio Cerana. A coordinare e gestire l'intero Settore Giovanile continuerà ad essere una persona che stimo molto, il direttore

sportivo Mauro Rampi.

Quindi la Juniores regionale è passata sotto le ali protettive del Settore Giovanile?

E' una scommessa che fonda le sue ragioni nel rendere più continuo il lavoro compiuto nelle cosiddette categorie inferiori. Vedremo, al termine di questa stagione tireremo le somme e poi decideremo se confermare o meno questa impostazione.

Cosa si aspetta dalle formazioni giovanili?

Anche per loro è "l'anno uno"; mantenimento delle categorie regionali juniores e giovanissimi '95.

Miaspetto inoltre un miglioramento ulteriore della qualità circa le altre squadre, allievi '94, giovanissimi '96 e tutte le altre formazioni dell'Attività di Base. Agli allievi '93 il duro compito di riportare la categoria Allievi Regionali alla Castellanzese.

Approfitto di questo spazio per complimentarmi con Alberto Casola e il suo secondo Massimo Restelli per il successo ottenuto nella passata stagione con i giovanissimi '94 che ci ha consentito di riguadagnare, dopo dieci anni, la categoria giovanissimi regionali.

di Peloia Pasquale e C. s.a.s



Castellanza (VA)

via S.Giovanni, 24

Tel. 0331/505562



attualità

Qualche considerazione di fine estate

Giusto decurtare gli stipendi ai calciatori, però **non solo a loro**!

■ Ne avevamo già scritto sul numero di maggio della rivista. Ad agosto inoltrato, poco prima dell'inizio del campionato di calcio 2009-2010, il tema del tetto salariale dei calciatori è tornato in primissima linea. "I compensi dei giocatori sono inammissibili, lontanissimi dalla realtà economica in cui viviamo. Già al 50% sarebbero ingaggi folli".

Ipse dixit. Il Cavaliere ha parlato. Berlusconi, nella duplice veste di azionista di maggioranza del Milan e di capo del Governo, ha posto il problema di una sorta di "salary cap" a livello europeo.

Ha aggiunto che ne avrebbe parlato quanto prima con Platini. Gli ha immediatamente replicato una delle colonne del Milan, Gennaro Gattuso (lo stesso che qualche mese fa si era detto disposto ad autoridursi lo stipendio), con la consueta ruvida chiarezza: "Miè sembrato eccessivo parlare di una riduzione del 50%. Quando si stipulano i contratti - ha aggiunto lo stesso Gattuso che avrà magari le scarpe grosse, ma che certamente possiede un cervello fino - si fanno sempre con i diretti interessati.

Mica li abbiamo sottoscritti da soli...". Più chiaro di così. Tuttavia, al di là delle logiche (soprattutto dal punto di vista del calciatore) considerazioni del professionista rossonero, la questione esiste e viene amplificata dall'attuale congiuntura economica. Come avevamo già scritto qualche tempo fa, in periodi di vacche magre, chiunque sia dotato di un minimo di sensibilità sociale, soprattutto se percettore di un reddito incommensurabilmente superiore ai livelli retributivi più diffusi, dovrebbe domandarsi se non sia lecito sottoporre se stesso a qualche sacrificio. Magna anche solo sul piano del para porte fre companye

Magari anche solo sul piano del rapporto fra compenso percepito e risultato raggiunto: se vinci hai diritto al premio partita, e quando perdi?

Detto questo, però, è doveroso aggiungere, per evitare di scivolare nell'ipocrisia più becera, che fra le categorie sociali privilegiate quella dei calciatori è sì in vetta alle classifiche, però non è certamente l'unica.

Facciamo qualche esempio. I recenti sfracelli finanziari hanno messo in piena luce l'abissale incompetenza di numerosissimi professionisti del sistema creditizio che, nonostante i disastri provocati, hanno continuato a percepire bonus più che principeschi, in parecchi casi addirittura







attualità



Per quale motivo, crisi o non crisi, i trombati dell'ultima o penultima (fa poca differenza) consultazione elettorale sono stati sontuosamente remunerati e consolati con l'inserimento in un qualunque Consiglio d'Amministrazione (fa sempre poca differenza) di uno dei tanti Enti utili o inutili (idem come sopra) che affollano il panorama politicoistituzionale nostrano?

Potremmo andare avanti con la lista. Sarebbe inutile. Le diagnosi delle cose che non vanno non mancano di certo, anzi sono sempre più autorevoli e circostanziate.

Quelle che continuano drammaticamente a mancare sono le terapie d'urto.



Ecco perché consigliamo al presidente del consiglio e patron del Milan Silvio Berlusconi di cominciare con i calciatori per proseguire immediatamente dopo con tutte le altre categorie professionali meritevoli di essere... strigliate.

Altrimenti saremmo in presenza del solito lavoro fatto a metà.

Se proprio si deve sfidare l'ira di Gennaro "Ringhio" Gattuso che lo si faccia con metodo e senza peccare in parole, opere ed omissioni.

Luciano Landoni







Un lettore scrive una lettera aperta al presidente

Senza presunzione

■ Giacomo Noventa, scrittore veneziano della prima metà del Novecento, racconta: un uomo sale sui monti per guardare da vicino l'immensità del cielo, ma perde di vista la valle da cui è partito, così ritorna in basso, ma a quel punto non riesce più a vedere il cielo. E' l'annosa difficoltà dell'uomo di conciliare le aspettative con la realtà: detto brutalmente, meglio volare alti o restare coi piedi per terra?

La risposta che voglio dare

al succo di questo racconto potrebbe essere, sali pure sul monte ma attenzione a spingerti troppo in alto, non credere di poter toccare il cielo con un dito, percorri la tua strada e se puoi raggiungi pure la quota, ma non perdere mai di vista la valle, la realtà delle

Parto da questo racconto che trovo in perfetta sintonia con il mio pensiero per dire che molte volte le promesse ti obbligano poi a un certo tipo di

comportamento, e si fa fatica a tornare indietro quando tutti sono lì che ti aspettano al varco per vedere se sono le solite smargiassate.

Il più delle volte, però, i buoni intendimenti si scontrano con la realtà delle cose e le promesse finiscono nel contenitore dei nostri sogni, se sono state fatte delle promesse è altrettanto vero che si è fatto di tutto per mantenerle, poi al calcio si gioca con una palla che è rotonda e che non

Il presidente Alberto Affetti risponde alla lettera del lettore

non si tratta di volare alto o basso, ma di completare un programma iniziato nel 2003 all'alba del mio mandato.

Che strano, in Italia si fa un gran parlare di gente che promette e non mantiene, una volta tanto che qualcuno si è dimostrato coerente con le proprie intenzioni, si è lì pronti a spaccare il capello in quattro.

Non capisco a cosa allude quando parla di "avere mancato ad alcune promesse"; prima squadra in Promozione dopo avere disputato due anni consecutivi i play-off di Prima Categoria, Juniores e Giovanissimi nei campionati regionali, qualità delle squadre giovanili in continua crescita numerica e qualitativa, mezzi d'informazione che hanno fatto conoscere la Castellanzese sia in città che fuori. Non le sembra che abbiamo dimostrato di meritarci qualche complimento e non solo critiche?

Mi scusi, trovi una società nel raggio di 20 Km che negli ultimi cinque anni si è resa capace di cambiar pelle in maniera così radicale. Non vorrei peccare di presunzione, ma questi sono dati oggettivi sui quali è difficile obbiettare. Forse lei non sa che nel 2003 i nostri colori stavano rischiando di sbiadire per sempre, lasciando un vuoto difficilmente colmabile. Sia chiaro, molti errori sono stati commessi; non mi sento il salvatore della patria, ma penso che il passaggio di categoria, avvenuto anche tramite una fusione, si possa considerare il giusto premio di tanto lavoro profuso in questi anni da me e dai miei collaboratori, meritori di un lungo applauso incondizionato. Anzi le dirò di più, questa promozione la dedico ad una persona in particolare alla quale sono amico e a cui riconosco un inestimabile attaccamento alla società, Giuseppe Di Capua, il nostro segretario.

A quest'uomo si può rimproverare solo di aver dedicato troppo tempo a una società con tifosi poco riconoscenti e incapaci d'intuire quanti sacrifici occorrono per mandare avanti un carrozzone così imponente.

Gli squali pronti a saltare addosso qualora le cose andassero male sono l'ultimo dei miei pensieri, primo perché non andranno male e secondo perché quando si dà il massimo, non c'è niente da rimproverarsi.

Il suo rispettabile pensiero si allinea perfettamente all'indole del tipico castellanzese, poco incline a investire le proprie risorse e capacità per la città, il rischio non fa per lui, insomma un autentico conservatore ultra radicale con una fifa incredibile di affrontare " i pescicane".

Castellanzesi, fuori il coraggio, mettetevi in gioco senza aver paura " degli squali", non pensate che le grandi cose si facciano con la pancia piena, troppo facile, le imprese importanti richiedono una buona dose di cuore, gambe e cervello, non trascurando la voglia di rischiare la propria faccia e non

quella degli altri.



Alberto Affetti

botta&risposta

sempre si riesce a mandare in porta. Sarebbe troppo facile se tutte le promesse diventassero realtà, vorrebbe dire che il Milan avrebbe vinto il campionato e l'Inter la Coppa dei Campioni.

Caro Presidente, lei non deve aver timore per aver mancato ad alcune promesse, lei non ha debiti con nessuno tanto meno con gli sportivi castellanzesi, anzi penso che vanti solo dei crediti, perché dunque allora ostinarsi a mantenere quella promessa fatta cinque anni fa, promessa che secondo me l'ha costretta a comportarsi con uno stile che non è il suo? E' come vincere una partita su un errore dell'arbitro, al momento c'è la gioia del risultato ma dopo un po' ti rimane l'amaro in bocca.

Ma c'è un'altra considerazione che potrebbe risultare plausibile e dare una motivazione a questa sua scelta, l'orgoglio e l'ambizione di un presidente che, dopo averci provato per tanto tempo ha deciso di appagare comunque questo suo desiderio, e allora perché non provarci, importante però è non sentirsi appagato da quanto è stato ottenuto, e cercare di partecipare con l'umiltà di uno che ha approfittato di una occasione, senza rubare niente a nessuno. Attento presidente, lei con questa scelta ha gettato un'esca, possibile preda di tanti squali pronti a saltarle addosso qualora le cose andassero poi male.

Se devo essere sincero anch'io non ho condiviso molto la sua scelta, avrei preferito aspettare ancora e puntare su l'acquisto di qualche giovane, questo è il mio pensiero anche se facilmente intuibile visto che non ho nessuna responsabilità in merito, resta comunque il fatto che la Castellanzese parteciperà al campionato

di promozione e non posso che essere contento anche se rimane il rammarico di come ci è arrivata, pertanto in bocca al lupo presidente.



Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate

La tua banca locale



vicina alle famiglie



alle imprese



alla comunità

Sedi: Busto Garolfo - via A. Marzoni, 50 - 0331 550111 - Bugugglate - via Cavour, 71 - 0332 458550

Filiali: Varese, Busto Arsizio, Legnano, Parábiago, Cassano Magnago, Castellanza, Canegrate, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Dairago, Bodio Lormago, Buscate, Olcella di Busto Garolfo. Prossime aperture: Castario Primo, Masenta, Somma Lombardo, Gallarate. www.bccbanca1897.it





Che dite... ci facciamo un bicchierino?...

I giovani e l'alcool

■ Basta aprire un giornale o la TV per essere investiti dal problema: la grande maggioranza degli incidenti stradali gravi e di quelli mortali sono dovuti a una serie di comportamenti scorretti, principalmente eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa, mancato rispetto della precedenza o della distanza di

Da recenti statistiche risulta, inoltre, che quasi il 50% degli incidenti stradali mortali è causato da alcool e stupefacenti. Anche una piccola quantità di queste sostanze è sufficiente per ridurre i riflessi, annebbiare la vista, provocare colpi di sonno. (fig. 1)

Tra i fattori di rischio legati allo stato del conducente. l'alcool e gli stupefacenti sono senz'altro classificabili al primo posto. Inoltre, a parità di alcool assunto, il rischio aumenta al diminuire dell'età della persona. La guida in stato di ebbrezza ha causato, in Italia, nel 2006, ben 4.107 incidenti stradali e le infrazioni accertate dalla Polizia Stradale nel 2006 per guida sotto l'influenza di alcool sono state 24.803. Secondo l'OMS, non esiste una soglia minima al di sotto della quale può essere consumato alcool senza alcun rischio di incidenti stradali. La maggior parte

dei **problemi** legati all'alcool sorge in associazione a livelli moderati di consumo: possono bastare, infatti, due o tre bicchieri di vino o due lattine di birra a raddoppiare i tempi di reazione di una persona. L'associazione di più sostanze, peraltro (alcool e droghe per esempio) causa gravi effetti anche per quantità limitate. Tra tutti basti un dato: un giovane su quattro tra 15 e 29 anni, in Europa, muore a causa dell'alcool, primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattia cronica nei giovani. Tra il 40 e il 60% di tutte le morti nella regione europea dovute a ferite intenzionali e accidentali sono attribuibili (ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa) al consumo di alcool che costa, nel complesso, alla società una quantità pari al 2-5% del Prodotto interno lordo. Purtroppo la pubblicità non aiuta di certo la riduzione del consumo di bevande alcoliche, anzi il marketing delle industrie che producono queste bevande considera i giovani il target d'eccellenza.

Il dosaggio alcoolemico viene usualmente espresso in grammi per litro di sangue (g/L), o, in modo equivalente, in milligrammi per decilitro (mg/ dL); per intendersi, il limite legale per la guida è di 0.5 g/L o 50 mg/dL. Un uomo in buona salute di 70 chili di peso che ha consumato 2 bicchieri di vino ai pasti (250 millilitri) o 2 boccali di birra (600 millilitri circa) o 2 bicchierini di amaro o superalcolico (80 millilitri circa) o una combinazione, ad esempio, di un bicchiere di vino seguito da un bicchierino di amaro, raggiunge pressoché istantaneamente una concentrazione di alcol nel sangue pari a 0,5 grammi/ litro. In virtù delle differenze metaboliche e fisiologiche tra sesso maschile e femminile le donne sono più vulnerabili all'alcool e raggiungono livelli di alcolemia più elevati con quantità inferiori di alcool consumato e con una maggiore rapidità. Ventiquattro grammi di alcool (in base alle corrispondenze sopra



indicate) sono quindi spesso sufficienti per una donna per raggiungere il limite legale da non superare alla guida; per un uomo il limite si raggiunge in media con 36 grammi di

alcool. (fig 2)

Quali sono gli organi del corpo umano maggiormente danneggiati? Tra tutti il più colpito è il **fegato**, poiché metabolizza la maggior parte dell'alcool ingerito, trasformando l'etanolo in acetaldeide, che è una sostanza tossica che non si riesce a smaltire completamente (come nel caso d'intossicazione acuta o ubriacatura), quindi si accumula proprio nel fegato, che ne subirà i danni maggiori. L'etanolo, essendo liposolubile, attraversa facilmente le membrane cellulari, la barriera ematoencefalica (al cervello) e la placenta (al feto).

Questi sono i danni fisici, causati dall'alcolismo o dall'abuso di alcool, più frequentemente riscontrati nelle persone soggette ad etilismo:

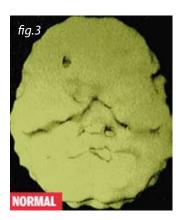
 Neuropatia periferica legata a deficienza di vitamina B1, i danni si manifestano con torpore, formicolio e parestesia agli arti.

 disturbi mentali e comportamentali (delirium tremens, epilessia, allucinazioni, atrofia cerebrale, schizofrenia e psicosi simili);

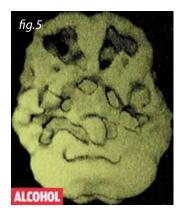
· I danni dell'azione irritante dell'etanolo sulle mucose causano esofagiti e gastriti, spesso accompagnate da dolore addominale, anoressia,



dal medico







vomito e sanguinamento.

- I danni sulle pareti dell'intestino possono comportare diarrea o costipazione.
- I problemi infiammatori dell'apparato digerente sono danni reversibili, fatta eccezione per una grave complicanza: le varici esofagee.
- Pancreatite acuta o cronica.
- Epatite alcolica.
- Degenerazione cirrotica del fegato, rischio 10 volte più elevato di sviluppare un tumore.
- Abbassamento delle difese immunitarie che facilitano la comparsa di infezioni e tumori
- Incrementi della pressione arteriosa danno luogo alla

possibile comparsa di aritmie, insufficienza cardiaca e vasculopatie cerebrali.

- •Disfunzionied atrofiedell'apparato riproduttivo con impotenza (uomini), amenorrea, sterilità e aborti spontanei (donne).
- sindromi e patologie gravi della corteccia cerebrale;
- delirio cronico di gelosia (legato all'impotenza sessuale, frequente negli alcolisti). I giovani affetti da alcoolismo sono soprattutto di sesso maschile, hanno iniziato a bere in

compagnia di amici, in un bar o pub, in un ristorante. La motivazione di base è la ricerca di un migliore rapporto con gli altri. În molte occasioni il giovane utilizza sostanze stupefacentie/o alcool per essere al centro dell'attenzione nel gruppo dei coetanei, per fare nuove amicizie, per conquistare l'altro sesso. Spesso la motivazione principale è la noia, l'insicurezza, la necessità di apparire simpatico, come pure la mancanza di interessi.

Secondo i ricercatori della University of California, il cervello è più vulnerabile agli effetti delle neurotossine, così come a quelli di elevate dosi di alcool durante l'adolescenza. Una ricerca effettuata con risonanza magnetica ha mostrato alterazioni cerebrali irreversibili negli alcoolisti, paragonabili a quelle del temibile morbo di Alzehimer. (fiqq.3,4,5)

Inoltre il consumo eccessivo



di birra fra i soggetti che soffrono d'alcolismo potrebbe favorire lo sviluppo del cancro del pancreas, o adenocarcinoma pancreatico. Queste le evidenze della letteratura scientifica sull'argomento. Gli ultimi dati arrivano da un panel di circa 500 uomini e donne, tutti colpiti da un cancro del pancreas, attraverso i dati estratti da un archivio internazionale, The Pancreatic Cancer Collaborative Registry. La ricerca ha rivelato che l'età di apparizione del cancro al pancreas nei bevitori forti di birra (coloro che bevono più di tre volte al giorno) era di 10 anni inferiore che per gli astemi. (fig.6)

Dott.Mario Pigni mariopigni@tin.it





Ancora un successo per la tradizionale Wamba Hospital

Gruppo Sportivo Tapascioni

La manifestazione è volta a sostenere l'opera di Silvio Prandoni, medico castellanzese, e dei suoi collaboratori nell'ospedale di Wamba in Kenya

■ E'sorprendente apprendere dai promotori della marcia "Wamba Hospital" come nasca un'associazione Sportiva. Ed ecco che, dopo avere ascoltato, lo propongo per iscritto perché solo riportando su carta stampata il racconto non svanisce nel dimenticato io della memoria dei pochi che vissero quel tempo.

Loro, gli autori, sono restii nel raccontare come fecero a realizzare con le scarse disponibilità economiche che avevano un progetto più grande delle loro possibilità. Di norma un gruppo sportivo nasce per la volontà di persone che vorrebbero gareggiare per dimostrare attraverso esibizioni sportive di essere sempre i migliori fra tutti.

Mi perdonino i tanti che si potrebbero citare se presento solo due nomi ovvero Agostino (22 anni) e Mario Penone (che all'epoca, nel 1974, aveva soltanto 17 anni). Tornati da Modling, località austriaca presso Vienna dopo avere coperto un percorso di 133 Km in tre giorni camminando tra boschi e villaggi, senza gareggiare, solo per ammirare le meraviglie dei luoghi e godere della bellezza di quella sterminata natura che li circondava. Si può fare sport anche senza gareggiare? Per loro... certo che si può; si può camminare per trascorrere in compagnia di amici o persone conosciute per l'occasione e bearsi delle bellezze che offre la natura è sport...detto fatto si diedero animatamente a organizzare anche nella loro Castellanza una marcia non competitiva tra le amene pittoresche aree boschive della città, della Valle e dei paesi limitrofi.

Mail problema più importante fu quello della scelta di un motivo valido al quale dedicare la manifestazione sportiva. Per loro la scelta fu semplice in quanto un loro amico sapeva

della presenza in Kenya di un concittadino missionario laico medico volontario in quel di Wamba e fondatore di un centro di assistenza medica in una desolata zona africana, da dove nell'agosto del 1969 uno scritto ai suoi Amici di Wamba a Castellanza recitava *La popolazione che è nomade ha lasciato la zona di Laisamis e si è spostata in questa zona più verde, più fresca, ai piedi di una catena di monti. Wamba è un pugno di capanne di legno con il tetto in lamiera, una stazione di polizia, la missione e il nostro ospedale. Nella piana sterminata alcuni poveri villaggi di Samburu e di Turkana. L'ospedale è piccolo ma funzionale, abbiamo quaranta degenti e il primo intervento è stato un cesareo in piena notte al lume di una lampada a petrolio. Gli elefanti ci calpestano il giardino, il rinoceronte ci mangia le siepi e le iene di notte rubano capre e vitelli...

Nel mese di settembre dell'ormai lontano 1974 un'ottantina di volontari, metà dei quali già associati al gruppo, con partenza dal bar Accatino (Bigjo) in piazza Castegnate, dette il via alla prima edizione della Wamba - Hospital. Il ricavato della manifestazione non bastò nemmeno a sopperire alle spese di organizzazione. Si trattava di inserirsi nell'organizzazione, agganciare contatti con associazioni con maggiore esperienza. Non si disarmarono perché la gente locale non aveva ancora compreso il vero motivo della manifestazione il cui valore morale ed affettivo verso il dottor Silvio Prandoni era di recare un aiuto non a lui personalmente ma ai suoi poveri che avevano tanto bisogno di Lui in quel piccolo centro di assistenza sanitaria> Era un servizio di solidarietà umana. Un motivo di coniugare la pratica dello sport con la testimonianza di



Bambini

organizzata con scopo benefico

associazioni

del Wamba Hospital

valori altamente umani. Da quel piccolo esiguo numero di partecipanti si arrivò a superare il migliaio di presenze e la media si aggira ogni anno quasi costantemente attorno a quelle presenze.

Si desidererebbe che la gente di Castellanza rispondesse con maggiore entusiasmo all'appello di questi loro concittadini che tanta dedizione applicano con il loro volontariato per portare un aiuto alle persone che soffrono in immane povertà. I loro sacrifici sarebbero compensati unicamente nel vedere un sempre maggior numero di castellanzesi aderire alla manifestazione. Almeno col numero pari a quegli sportivi che provengono anche da paesi lontani perché hanno compreso le motivazioni che inducono il gruppo sportivo Tapascioni a perseverare nel suo cammino per l'aiuto, l'assistenza alle genti che ci tendono una mano.

Pensiamo che la testimonianza descritta nel volantino pubblicitario della presente edizione, con 3.500 € consegnatia. Silvio Prandoni per l'ospedale ed altri 700 € devoluti ad associazioni umanitarie locali sia piuttosto eloquente.

Da ormai 35 anni il suo nome rimane legato alla nostra comunità per merito degli Amici



di Wamba e del gruppo sportivo dei "Tapascioni" (camminatori). Ogni domenica, che faccia freddo o caldo, che vi sia il sole o piova, questi eroici camminatori, attrezzati di tutto punto, si radunano presso la loro sede di via San Camillo (al centro giovanile) per poi avviarsi, con iloro mezzi, verso la località prescelta per la camminata settimanale indetta dai gruppi aderenti alla Fiasp. Questa sessantina di associati si alterna con la sua presenza nelle varie manifestazioni in

modo da ampliare sempre maggiormente il raggio di divulgazione della data della loro Wamba-Hospital, manifestazione podistica internazionale non competitiva a pass libero. La manifestazione si è disputata il 13 settembre scorso su tre percorsi differenti: sette chilometri per i più piccoli e per quelli che camminano di rado, 12 per coloro che camminano abitualmente e 18 per i più dotati della virtù del camminare.

Tanino Castiglioni

Sconto cassa -20%

Colombo

abbigliamento uomo-donna capi su misura -uomo

21053 Castellanza (VA)
Viale Lombardia, 47

Tel. 0331.503.392

Fax 0331.482.850





associazioni sportive di Castellanza

Sezione Cacciatori Castellanzesi

Il tiro a volo

■ Ci sembra doveroso presentare, tra le associazioni sportive castellanzesi, la sezione cacciatori in quanto fa parte delle tante società sportive presenti nel nostro comune.

I nostri giovani (e gli anziani lo sanno) devono sapere che, se alle pedane delle maggiori rappresentazioni del tiro a volo a livello mondiale e olimpionico e nelle gare internazionali, i fucili tricolore hanno collezionato diverse medaglie d'oro, argento o bronzo, lo si deve ai pionieri di questo sport che sono poi i cacciatori.

A quel tempo, eravamo nel 1950, alle battute di caccia si aprivano ampi spazi boschivi oltre a campi seminati a grano di mais, frumento, segale, ravizzone, erba medica. Era l'habitat della selvaggina con lepri, conigli selvatici, fagiani e diverse altre specie animali. Settembre era il periodo di apertura alla caccia e per molti la prima uscita venatoria. Essendo padrini i cacciatori anziani, il battesimo era possibile solo se i neofiti avessero adempiuto le disposizioni di legge che prevedevano l'idoneità fisica e l'abilitazione all'esercizio venatorio.

Ogni cacciatore, indipendentemente dal tipo di caccia esercitata, non poteva usufruire di più di sessantacinque giornate di caccia nell'annata venatoria.

Per loro sparare col fucile da caccia non era un divertimento ma un modo come un altro per dimostrare la propria abilità nel colpire un qualcosa che si muovesse nell'aria o fra le sterpaglie del bosco.

Ma gli spazi diventavano sempre più stretti e la caccia sempre più controllata.

Castellanza non offriva alternative. Venuti a conoscenza della esistenza di un piccolo tiro al piattello realizzato nel 1966 in quel di Uboldo nella zona del Belvidèe (Belvedere) si affratellarono e usufruirono di uno spazio per il godimento del loro sport preferito; sparare a un piattello invece che alla selvaggina era pur sempre uno svago sportivo. Si trattava di una zona panoramica immersa



Maria Luisa Gadda e Piero Colombo

in un'ampia vastità di verde e il gruppo di pionieri del tiro al piattello armati di picco e pala realizzarono la spianata, fecero le 5 buche, e con impegno volontario, senza pretesa di remunerazione, si rannicchiavano nella fossa per caricare le macchine per il lancio dei piattelli per il tiro universale.

Per coloro che non ne conoscessero il significato vale la pena precisare che per tiro universale si intende la situazione in cui il piattello, uscendo dalla buca, prende una direzione non determinabile dall'inizio.(destra, sinistra, centro, lungo, corto).

Agli eroici pionieri detti "Ottava armata cacciatori di Uboldo" si deve il merito se oggi alla Malaga si trova il nuovo

centro armato con le migliori e più sofisticate attrezzature per la pratica dello sport del tiro a volo.

Terminato il preambolo introduttivo citiamo coloro che diedero vita per primi all'associazione che, fino agli anni novanta, usufruì dell'ospitalità del primo campo di tiro per il lavoro di addestramento di nostri sportivi Castellanzesi. Tra i nostri sportivi castellanzesi potremmo citare tanti nomi ma si ritiene doveroso soffermarci su alcuni di essi che meritano tutti gli onori degli sportivi.

Il primo fu Maria Luisa Gadda, unica segretaria femminile fra le 137 Sezioni Lombarde in attività nel 1978. Luisa non fu solamente la segretaria. Sparava con abilità e non si intimoriva nella fossa. Era sempre pronta per il colpo allo scatto della uscita del piattello.

Se ricordo bene, Luisa vinse tre campionati provinciali e si aggiudicò un secondo posto a quello regionale e un secondo a quello italiano Enal Federcaccia, oltre a un terzo posto nel titolo Italiano Federcaccia.

Partecipazioni: un campionato Europeo e 2 volte per il Mondiale Fossa Universale. Partecipò anche ad un altro Campionato regione Lombardia.

Sono solo alcuni ricordi perché la sua attività fu intensa e non è proprio possibile, con tutta la buona volontà, annoverarle tutte.

Oltre a Giacomo Mortarino, primo presidente e fondatore del sodalizio non possiamo dimenticarci di Bruno Bruni, proprietaro del negozio moda e armi di via Garibaldi.

Piero Colombo, per oltre un ventennio presidente della sezione cacciatori castellanzesi", ancora oggi è ricordato con stima dagli anziani del tiro a volo di Uboldo. Oltre ad avere partecipato in coppia con Luisa al campionato italo/ svizzero effettuò innumerevoli gare sia in campo nazionale che internazionale.

Possiamo citare: un Regionale a squadre (400), una coppa regionale Lombardia,



Vincitori del 1° e 2° trofeo settore di Saronno. Da sinistra in alto Marchetti - Scabari F. - Colombo P. - Brena - Luppi - Farina - Scabari G. - Gadda - Fainozzi

campionati del mondo. Ma il titolo più importante che vogliamo citare è quello di maestro unico varesino fra i 54 maestri di tiro.

Con Mario Gadda, che a 74 anni poteva vantare (nel 1978) ben 50 licenze vogliamo citare alcuni ottimi sportivi vincitori di trofei: Giovanni e Franco Scabari Giuseppe Brena, Lodino e Giovanni Longhin, Giordano Bellora, Clemente Castelli e tanti altri.

Tanino Castiglioni



Tel. 0331/649.678 Telefax 0331/649.483 e-mail: st.anna@tin.it







Storie locali

C'è un angolo della nostra castellanza

Con questa rubrica, il giornale vuole rendere omaggio alle iniziative culturali, artistiche, sportive, sociali e chi più ne ha più ne metta, che si svolgono in città. L'operosità è una virtù e deve essere stimolata affinché sempre più cittadini lavorino per la comunità di Castellanza

IV Parte

■ Sull'angolo con via Volta vivevano i Caldiroli-Bina. "Trattoria" recitava l'insegna della loro attività, però io non ho alcun ricordo di profumi di cucina: già ai piedi della costa si sentiva l'odore del vino e solo quello, robusto e mesciuto agli avventori che, in estate e attorno ai tavoloni di pietra, giocavano anche a "morra". Questo gioco era severamente proibito ma gli uomini se ne impipavano e sbraitavano: "SIS, SIS, QUATAR, QUATAR, TRI, SET, SET... MORRA!!!" picchiando i pugni sul tavolo.

Il Moncucco è anche zona di fede e tradizioni: da lì per le canoniche processioni partivano le donne che appartenevano alla "SCÖRA DI DONN". Erano le consorelle dai seri abiti neri, eleganti ma modesti, e velo di pizzo in testa.

Orgogliose (o invidiose?) della loro PRIORA di turno, SCIURA Lauretta dei Caldiroli, raggiungevano la chiesa di San Giulio per sfilare poi compunte in processione lungo le vie del paese.

La signora Lauretta era stata "pescata" dall'Enrico Caldiroli in quel di Carbonate e da allora era entrata a pieno titolo nella famiglia dei Caldiroli-Bina.

Bina? Chi sarà mai stata questa Bina? Non è un patronimico ma quasi un vezzeggiativo. Abbiamo scoperto che tra gli avi di questa famiglia ci fu una bisnonna, Cherubina.

Troppo lungo questo bel nome biblico: d'obbligo trasformarlo in un rapido Bina, giunto fino a noi.

La Lauretta con il suo Enrico ha avuto otto figli e ne ha dati ben due alla chiesa, il Gaetano ed il Giannetto, entrambi barnabiti, quindi non rimasti in diocesi, mastimati in varie e importanti città per incarichi altrettanto importanti.

Solo grazie a padre Giovanni Caldiroli (ma per noi solo padre Giannetto) e alla sua tesi del 1969 abbiamo imparato che una castellanzese, Paola Antonia Negri (1508-1555) figura carismatica e figlia spirituale di S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, divenne Angelica, definita oggi"divina maďre". La sua vita merita ben altri spazi e padre Giannetto ha lavorato anchenel 2008 perché le opere di questa suora e le sue lettere spirituali "miniera di insegna-menti e spiritualità " vengano conosciute

Scrive nella prefazione della nuova iniziativa editoriale "ho risposto all'invito del carissimo parroco Don Luigi Brazzelli e credo che ne sarebbe contento anche il mio fratello Gaetano". Anche le scelte religiose di questi due fratelli meriterebbero un capitolo a parte, non qui.

Sono certa che la fede ha aiutato i loro genitori quando, nell'ottobre del '37, terminata da pochi giorni la festa per il matrimonio della figlia Giocondina, la casa si riempì del grande dolore per la morte di Aldo, studente quindicenne. Rientrato a casa in bicicletta dal collegio Rotondi di Gorla, in pochi giorni una polmonite lo "tolse agli affetti più cari".

Anche il Pietro dell'inizio della storia ha dato più di un nipote alla chiesa: una religiosa, salesianie marianisti, ora lontanida Castellanza, ma ho toccato con mano che ognuno conserva nel cuore il luogo delle proprie radici. Persino don Giampiero Ceriani l'ha custodito in terra di Francia tanto da dire oggi:



"sono nato su quella costa, ambiente laborioso" e aggiunge: "ci siamo rimasti pochissimo, ma ricordo con gratitudine i Turian che generosamente ci hanno ospitato lassù in alto, ad altezza dei granè".

Di un'altra famiglia Caldiroli ricordiamo il missionario morto in Giappone, altre suore figlie di Maria Ausiliatrice e la tragica fine di una giovane suora dei Colombo-Vigun, fulminata a Griffa, che ci aveva colpito

Spesso, prima di raggiungere la scuole De Amicis, mi accompagnavo dalle mie carissime compagne Luigia, dei Landoni e alla Carla Galbersanini, altra radice dei Turian per mezzo della mamma Francesca.

Le ricordo scolare diligenti, intelligenti e vivaci: quando ci incontriamo sprizziamo affetto

Solo contadini, operai e religiosi sul Moncucco? Neanche per sogno! Vogliamo ricordare il mitico ingegner Luigi Prandoni, dalla bella barba bianca. "Onesto e valente ingegnere, scrupoloso amministratore dei beni dei poveri, dell'arte venatoria cultore e maestro" così recita la sua epigrafe. Amava affacciarsi al suo muro di cinta, mentre sul lato opposto, appoggiato a un severo portone verde, ancora ben visibile, stazionava il Peppino Salmoiraghi, figlio della mamma Lèna ricordata per il suo prestino nella piazzetta Castegnate vicino alla vecchia pesa.

Ul sciur Pepin era proprietario del cortile che dava sulla Via Volta, proprio di fronte ai Bina.

L'austera signorilità della costruzione era pari alla leggiadria delle ragazze che lì abitavano.

Soprattutto una - "viso angelico e profilo da cammeo" – attirava l'attenzione dei "mosconi d'epoca".

Uno scantinato di quel cortile è ricordato con nostalgia dai componenti di un qualificato gruppo musicale, appassionati di musica jazz che cercavano di dimenticare le paure della querra.

Avevano trasformato la cantina più ampia in un locale adatto a musica e feste da ballo.

Con le pareti tappezzate con iuta e sedie recuperate da botti divise a metà (le botti erano state "chieste" alle varie osterie della zona).

Il locale prese il nome, quanto mai suggestivo, di Artemisia ed era animato da giovani di belle speranze e bella presenza. Udite, udite! Al Marietto Bianchi venne chiesto aiuto perché già si intendeva di note e pentagrammi e più tardi, venne ingaggiato perché trasferisse la musica jazz dai dischi sugli spartiti, il Michelino dei Borroni e la banda "Olona Jazz band" arrivarono a suonare e ad ottenere apprezzamenti. Ricordata con orgoglio è l'esibizione per il "campanile d'oro". Si sa che il jazz è rumoroso e che le feste, anche le più innocenti, erano guardate e udite con sospetto.

I vicini non seppero digerirle e neppure seppero star zitti: si sfogarono con il severo parroco d'allora (il curato per antonomasia don Arrigoni).

Ci fu uno scambio di lettere di fuoco, ma gli anni passa-

Qualcuno si sposò e gli interessi cambiarono.

Però, ancor oggi, quando mi parlano di quella loro esperienza mostrandomi foto e ritagli di giornale custoditi con malinconica cura, gli occhi brillano

Tutto cambia ed ai giorni nostri quelle feste non preoccuperebbero nessuno.

Ed ora, perché non rispondere all'invito di chi mi ha suggerito: "Ricorderai, in un giro fantastico, le vecchia Castegnate, tra osterie, botteghe dai mille odori e dai classici ruspanti personaggi?'

...continua

Andreina Colombo Passoni

P.s. un grazie alle tante care persone che mi hanno aiutato a ricordare e a raccontare. Grazie anche a Romano Restelli, come me amante di angoli scomparsi ma sempre cari.

Ul regiù = il capofamiglia *'Na topia* = pianta dell'uva - vite Cavadāgne = testate dei campi Maragun = granturco, mais I tusān = le ragazze

Bàsle = grandi ciotole Céscu = Francesco

Basúa = Pomeriggio - bassa ora Sta-basúa = questo pomeriggio. Potrei spiegar altrove il perché di questo appellativo. Saon = Saronno = i Borroni provenivano da Saronno.

Vigun = i Colombo provenivano da Vigone (Novara) Scöra = scuola delle donne, congregazione religiosa. C'era anche quella degli uomini, i

Santissimo Sacramento dalla mantellina rossa. Sis...Morra!!! = Sei, sei, quattro, quattro, tre, sette, sette...Murra o morra? L'etimologia è incerta ma ecco svelato l'arcano. Il benemerito Zingarelli recita: "Antico gioco popolare, in cui due giocatori stendono alcune dita della mano gridando un numero da 1 a 10, tentando d'indovinare la somma delle dita esibite da entrambi".



Storie locali

Ul bèl murun d'incastegnà

Il centenario gelso di via Col di Lana In redazione è arrivata dall'Associazione "I Platani" una bella poesia dialettale scritta dal Geometra Giancarlo Saporiti nel 1976 dedicata all'allora Sindaco Giulio Moroni. Alberto Affetti, presidente neroverde, sorpreso positivamente del dono fatto

al nostro giornale, si è espresso dicendo: "sono felicissimo che i cittadini castellanzesi partecipino a sostenere con queste iniziative il nostro periodico. Sono doppiamente contento perché, chi ha pensato d'inviarci questa poesia, forse non sa che io sono nato in quel cortile

dove ho vissuto fino all'età di otto anni e li ho trascorso il periodomigliore della mia vita; chissà quante volte mi sono arrampicato su quel bellissimo albero tra le preoccupazioni di mia madre. Grazie di cuore, non sapete quanto mi avete reso felice".



Lea lì a manzin, pena dentar dul cancèl da a curti dul Nièl, di Graziusa e di Pasariti. Le ul murun dul casinun, in via Col di Lana, in Castegnà grand e gross tammè una cà! Piantà giò cal par da brunzu, cunt in cò un balun da fraschi cal par a capela d'una gesa. Ogni voeulta cal quardu ma vegn un suspirun da cuntentessa a rimirà sta pianta piena da forza e da belèza! In Su e In Giò i pusè bei robi da vidè a in i pianti meti giò in di tempi indrè: i piantun da a Pispitia, i cedri dul Prandun, dul Bola e da a Cantun, i nus e i rugur dul Pumini e dul Cacia, i magnoli dul curadu e dul Brambila e dadrè dul Municipi: i palmi da a Libia e i gimko-biloba dul Giapun. Pianti da sciur, meti giò par amur dul verdu, par rigurdass d'un sposalizi o d'un fioeu. . Ul murun l'ann meti giò i puariti, i paisan,

al mes d'Agustu. A Genar, quando al fea fregiu, sa tajea giò i ramm dul murun par pizà ul fueugu dul camin. Ul mè bèl murun al gàa pussèe da cent'ann: quantu laurà l'ha vistu, quantu piangi, quantu ridi e giugatà inturnu a lu. Ma rigordu una bèla canzun: "mama Rosa ven giò dul murun: qhe chi ul pà Pedar

par daghi a foia ai cavaler e par fà l'umbria

cun giò i calzun!"

Le l'ultam murun ca se vanzà: nanca a Marnà, nanca a Niscurina, nepur a Rescaldina. Adess han butàa giò a cassina par fa ul condominio ma ul murun la da restà lì a ricurdà i tempi indrè, i tempi di paisan: oh me bèl murun, oh me bèl murun d'incastegnà.



Quando il calcio non ha età

Lamberto Boranga

La passione per il calcio deve fermarsi davanti all'impietoso avanzare dell'età sulla carta d'identità? Non necessariamente. A dimostrarlo ci ha pensato Lamberto Boranga che, a sessantasei anni suonati, ha deciso di ritornare tra i pali per difendere i colori della squadra dell'Ammeto, militante nella seconda categoria umbra. A dispetto dei suoi anni, Boranga, che è anche valente medico e nel cassetto ha ben due lauree, ha ancora l'entusiasmo di un ragazzino. Un entusiasmo che lo portò a difendere con risultati apprezzabili le porte di diversi club; partì con il Perugia nel 1961 e vi rimase fino al 1966, nella stagione 1966-1967, essendo stato notato per le sue qualità, difese la porta della Fiorentina. Il suo curriculum annovera trascorsi anche con Reggiana, Brescia, Cesena, Varese, Parma e Foligno. Con il Parma, peraltro, ottenne una promozione in serie B nella stagione 1978-1979. Per lui non si tratta del primo ritorno "con i capelli bianchi" tra i pali di una porta. Ci era infatti già ritornato nel 1992 quando, medico sociale della squadra dilettantistica del Bastardo (sì, non è un refuso, si chiama proprio così ed è un paese in provincia di Perugia), a cinquant'anni dovette aiutare la società i cui portieri erano tutti infortunati. Quella domenica il Bastardo perse per 1-0 ma Boranga si distinse per una stupefacente agilità. Portiere di talento, Boranga, ma anche coraggioso, come quando denunció pubblicamente il diffondersi della cocaina nel mondo della sfera di cuoio. Adesso, lo scorso 20 settembre, Boranga ha potuto riassaporare la gioia di tornare a difendere una porta. Sicuramente un esempio di attaccamento allo sport e ai suoi valori fondanti che i giovani

sono chiamati a conoscere e a imitare. A dimostrazione del fatto che il calcio ha un cuore giovane. E anche del fatto che credere con umiltà al valore delle proprie fatiche sa pagare e regalare soddisfazioni anche quando l'età avanza.

Un omaggio a Massimo Mattolini

Per un portiere redivivo, occorre purtroppo dare conto invece di un altro estremo difensore scomparso di recente dopo una lunga malattia: si chiamava Massimo Mattolini, era nato il 29 maggio 1953 e in carriera difese i colori di Fiorentina, Napoli e Catanzaro. Alle esequie svoltesi nei giorni scorsi erano presenti alcune colonne della Fiorentina di allora, tra cui Giancarlo Antognoni, Moreno Roggi e Luciano Chiarugi, a testimonianza del fatto che Mattolini non era stato dimenticato.







Studio Dentistico Associato

Dott. Luigi Piola Dott. Daniele Provasio

Iscritti all'Albo Odontoiatri

Via Cantù 2, 20025 Legnano (MI)

Tel.: 0331/541450

DA LUNEDÌ A SABATO SU APPUNTAMENTO

Tel. / Fax: 0331/381333

E-mail: piolaprovasio@libero.it

- CONSERVATIVA
 ENDODONZIA
- CHIRURGIA
- IMPIANTOLOGIA
- PARADONTOLOGIA

• ORTODONZIA DELL'ADULTO E DEL BAMBINO

- RADIOLOGIA ENDORALE
- E PANORAMICA
- CEFALOMETRIA
- IGIENE DENTALE
 PROFESSIONALE
 E SBIANCAMENTI A LAMPADA
- PROTESI FISSA TRADIZIONALE
- PROTESI FISSA
- **CAD-CAM IMMEDIATA**
- PROTESI FISSA SU IMPIANTI
- PROTESI MOBILE TRADIZIONALE
- PROTESI MOBILE SU IMPIANTI

Ristorante • Griglieria



tel. 0331 38.66.51

via Cadore, 8 - Busto Arsizio (VA)

www.lacornacchiaeilmosto.it - mangiare@lacornacchiaeilmosto.it

dal mercoledì al venerdì

dalle 19.30 alle 23.30

sabato

dalle 19.30 alle 01.00 cucina aperta fino alle **24.00**

domenica

dalle 12.30 alle 14.30 (menù gratis per tutti i bambini)

dalle 19.30 - 23.30